

Rappresentanze Sindacali Unitarie **SIEMENS – Filiale di Genova**

Inaccettabile la proposta del Ministro Padoa Schioppa

Riteniamo inaccettabile la proposta del Ministro e di altri componenti del Governo di “ritoccare” i coefficienti per il calcolo delle pensioni in cambio dell’abolizione o della riduzione dell’effetto del cosiddetto “scalone Maroni”.

In un sistema previdenziale, dove i lavoratori sono già costretti a versare il loro TFR e quote del proprio salario per “integrare” almeno in parte il potere di acquisto delle loro future pensioni, troviamo improponibile un ulteriore peggioramento delle condizioni esistenti.

In un Paese dove ostinatamente non si vuole scindere previdenza ed assistenza, nel quale i conti dell’INPS sono ulteriormente peggiorati dopo l’accorpamento di enti pensionistici già in difficoltà, non si può far pesare sempre e solo sui lavoratori dipendenti queste scelte.

Riteniamo, inoltre, contraddittorio il comportamento del Governo che nel suo programma elettorale dichiarava la semplice volontà di abolizione dello “scalone Maroni”.

E’ comunque improponibile ed impraticabile un’innalzamento dell’età pensionabile laddove moltissime aziende operano, spesso a spese della Comunità Nazionale, per l’uscita dal lavoro delle maestranze oltre i 50 anni di età. Tutto ciò in contrasto con quelle caratteristiche di professionalità ed esperienza che fanno parte del know-how aziendale e che, a nostro avviso, dovrebbero invece essere premiate.

Riteniamo invece auspicabile, soprattutto nel rispetto dei lavoratori con attività logoranti e con problemi di salute, riportare l’età pensionabile su livelli precedenti ed incentivare coloro che volontariamente vogliono continuare la loro permanenza nel mondo del lavoro.

Condividiamo pienamente le parole del Segretario Generale della FIOM-CGIL, Gianni Rinaldini, “A questo punto, è necessario che le organizzazioni sindacali promuovano una mobilitazione generale dei lavoratori e delle lavoratrici per affermare la necessità di migliorare il sistema previdenziale a partire, ovviamente, dall’abolizione dello scalone, e per affermare l’indisponibilità ad accettare terreni di confronto basati sul peggioramento delle condizioni esistenti.”

Genova, 11 Maggio 2007